

Il caso

Misure su pensioni? Sacconi: "Possibili" Dito medio di Bossi



LEADER

Umberto Bossi, leader della Lega Nord

ROMA — «Non vogliamo mica portare via i soldi ai pensionati per darli agli imprenditori come dice Confindustria, mica siamo matti...». Il leader della Lega nord, Umberto Bossi, ribadisce così il no del Carroccio (accompagnato con l'ormai consueto gesto del "dito medio") a nuovi interventi sulle pensioni. Interventi che invece, a sentire il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, il governo sta studiando concretamente. «Il sistema previ-

denziale — ha detto ieri il ministro — a regime è in equilibrio, grazie alle riforme messe in campo ma sui tempi di transizione si può lavorare ipotizzando modifiche». Le aree di intervento potrebbero essere: un'accelerazione dei tempi in cui scatterà l'aumento graduale dell'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle donne (dipendenti private); un'età più alta per le pensioni di anzianità di tutti (per esempio aumentando la quota tra anni di età e di contributi); un più stringente legame tra età pensionabile e aspettativa di vita; e stop dal 2012 al sistema retributivo anche per chi ne avrebbe avuto diritto. «Le transizioni sono state modificate — ha detto Sacconi — e possono essere modificate ulteriormente. Credo che dovrebbe ispirarci un patto generazionale a favore dei più giovani».



Dal 1° ottobre i nuovi canali telematici

La visita fiscale si chiede online

DI CARLA DE LELLIS

Al via i nuovi servizi online dell'Inps. Dal 1° ottobre, infatti, è prevista l'attivazione sul sito internet dell'istituto delle procedure per richiedere le visite mediche di controllo (le cosiddette visite fiscali), l'erogazione di assegni familiari in agricoltura e l'autorizzazione ai versamenti volontari all'Ipost, al fondo di previdenza per il personale dipendente delle aziende private del gas e al fondo speciale per il personale dipendente dalle ferrovie dello stato. Lo ricorda l'Inps in un comunicato diffuso ieri.

Nuovi servizi online. I nuovi servizi rientrano nel programma di telematizzazione che dovrebbe concludersi entro la metà del prossimo anno, quando tutte le domande di prestazioni e servizi saranno disponibili online. Dal 1° ottobre, è la volta delle seguenti domande:

- visite mediche di controllo da parte dei datori di lavoro per cui inizia il periodo transitorio che terminerà il 30 novembre;
- assegni familiari per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni per i quali inizia il periodo transitorio che terminerà il 30 novembre;
- autorizzazione ai versamenti volontari per il fondo di

previdenza per il personale dipendente delle aziende private del gas, il fondo speciale per il personale dipendente dalla Ferrovie dello stato e l'Istituto postelegrafonici (Ipost), per cui inizia il periodo transitorio, che terminerà il 31 dicembre.

Modalità operative. Terminato il periodo transitorio, le domande non possono più essere presentate in modalità cartacea, ma solo attraverso uno dei seguenti canali:

- web: avvalendosi dei servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite Pin dal portale dell'Inps (www.inps.it);
- telefono: contattando il contact center integrato al numero verde 803164;
- patronati e tutti gli intermediari dell'Inps usufruendo dei servizi telematici dagli stessi offerti.

Domestici e Gestione separata Inps. Vale la pena ricordare, inoltre, che sempre dal 1° ottobre, dopo un periodo transitorio in scadenza domani (30 settembre), anche l'iscrizione alla gestione separata Inps e le denunce dei rapporti di lavoro dei domestici (come colf, badanti ecc.) dovranno avvenire necessariamente in via telematica, tramite il sito internet dell'istituto di previdenza, da parte di soggetti in possesso di Pin.



Una circolare dell'Istituto fa il punto dopo i tanti interventi normativi e giurisprudenziali

Malattia, contributi sempre dovuti

Anche il datore che paga le prestazioni deve versare all'Inps

DI DANIELE CIRIOLI

La contribuzione di malattia è nuovamente obbligatoria per tutti i datori di lavoro dal 1° maggio. È nuovamente obbligatoria, in particolare, per i datori di lavoro che, in virtù di legge o contratto collettivo, sono tenuti a erogare un trattamento economico di malattia ai lavoratori e che, per tale ragione, hanno potuto beneficiare dell'esonero fino al 30 aprile. Chi ha comunque pagato i contributi, nonostante l'esonero, non può ora chiederne il rimborso. Lo spiega l'Inps nella circolare n. 122 di ieri, illustrando la novità introdotta dal dl n. 98/2011.

Una lunga storia. La questione riguarda l'obbligo di versamento dei contributi di malattia, che in virtù della legge n. 138/1943 non dovrebbe ricadere sui datori di lavoro quando siano loro stessi a erogare un trattamento di malattia ai lavoratori, in base a norme di legge o di contratto collettivo. La tesi sostenuta è questa: poiché quando è previsto il pagamento diretto delle prestazioni da parte dei datori di lavoro l'Inps è esonerato dal corrispondere l'indennità di malattia, allora anche i datori di lavoro devono ritenersi esonerati dal pagare i relativi contributi. Però, sia la giurisprudenza di merito (Cas-

azione S.U. n. 10232/2003) sia la Corte costituzionale (sentenza n. 47/2008) sostengono il contrario, ossia che la legge n. 138/1943 non comporta in nessun caso l'esonero dal versamento dei contributi di malattia.

La manovra 2008. Poiché nonostante l'orientamento della giurisprudenza il contenzioso è continuato, al fine di porvi rimedio è intervenuto il dl n. 112/2008 che ha disposto l'esonero (fino al 31 dicembre 2008) dal pagamento dei contributi di malattia in favore dei datori di lavoro che pagano in via diretta le prestazioni di malattia.

La Corte costituzionale. Successivamente è intervenuta la Corte costituzionale che, nella sentenza n. 48/2010, ha interpretato la norma del dl n. 112/2008 come «riformatrice» della disciplina della malattia, con la conseguenza di consentire ai datori di lavoro (che pagano le prestazioni di malattia) l'esonero dal pagamento dei contributi di malattia, non solo per i periodi antecedenti al 1° gennaio 2009, ma pure per quelli successivi.

La manovra 2011. Infine è arrivata la manovra estiva di quest'anno. Il dl n. 98/2011 ha fatto marcia indietro stabilendo che, dal 1° maggio 2011, anche i datori di lavoro che pagano in via diretta le prestazioni di malattia sono tenuti a versare i contribu-

ti di malattia. Per effetto della nuova norma, spiega l'Inps, viene meno dal 1° maggio l'esonero voluto dal dl n. 112/2008, e l'obbligo di versamento del contributo di malattia è riaffermato in via generale per tutti i datori di lavoro.

L'Inps chiarisce che la norma non estende il campo di operatività dell'indennità di malattia, ma si limita a ripristinare l'obbligo di contribuzione per tutti i lavoratori. Peraltro, deriva che l'esonero dal versamento dei contributi trova applicazione, fino al 30 aprile, solamente in relazione ai datori di lavoro che abbiano corrisposto l'indennità giornaliera, in quanto a ciò tenuti da norme di legge o dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale. L'Inps spiega ancora che le istanze di annullamento di note di rettifica o le richieste di sgravio di cartelle, emesse per il recupero dei contributi di malattia, saranno accolte solo per periodi antecedenti il 1° maggio e previa verifica dei presupposti previsti per l'esonero. E che sono comunque irripetibili i contributi versati per periodi anteriori al 1° maggio con la conseguenza che non saranno accolte quelle istanze di rimborso relative ai tali versamenti, sebbene presentate dai datori di lavoro che abbiano erogato ai propri dipendenti un trattamento economico sostitutivo dell'indennità di malattia dell'Inps.

LE NOVITÀ

OBBLIGO PER TUTTI

- Il dl n. 98/2011 ha stabilito che dal 1° maggio tutti i datori di lavoro (anche quelli che pagano a proprie spese le prestazioni di malattia) devono pagare i contributi di malattia

CONSEGUENZE

- L'esonero dal versamento dei contributi di malattia si applica fino al 30 aprile solo ai datori di lavoro che hanno pagato l'indennità di malattia;
- le note di rettifica o le richieste di sgravio di cartelle esattoriali trovano accoglimento solo per periodi antecedenti il 1° maggio;
- sono irripetibili i contributi versati per i periodi anteriori al 1° maggio



MA LA FONDAZIONE NON USCIRÀ DEL TUTTO DAL SETTORE IMMOBILIARE

Enasarco corre sul piano dismissioni

Il piano di dismissioni del patrimonio immobiliare della Fondazione Enasarco va avanti con pieno successo. Le lettere di prelazione all'acquisto inviate fino a oggi hanno registrato una pressoché totale adesione degli affittuari. Oltre 300 i rogiti effettuati nel solo mese di luglio, altri 200 a settembre. Tutti dati che rafforzano la validità del progetto e delle condizioni offerte. Il 4 agosto scorso il Tar del Lazio ha respinto l'istanza di tre inquilini che chiedevano di sospendere le vendite degli immobili della Fondazione, riconoscendo che a Enasarco non si può applicare la disciplina adottata in passato dagli enti pubblici per la dismissione del proprio patrimonio immobiliare.

Il Tribunale amministrativo ha sottolineato che per la sua mission previdenziale Enasarco ha una «funzione pubblicistica», opera cioè nell'interesse di una collettività. Proprio per questo è sottoposta alla vigilanza dei ministeri dell'Economia e del Lavoro, che conoscono bene e hanno a suo tempo validato il piano di dismissioni. Il Tar afferma chiaramente che, per la sua natura giuridica privata, Enasarco non rientra nella normativa applicata alla gestione dei patrimoni immobiliari degli enti pubblici: «La disciplina afferente alla gestione dei beni, alle forme di trasferimento della proprietà degli stessi e alle forme di realizzazione di nuovi investimenti immobiliari [...] non si applica agli enti privatizzati ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 1994». Non vi è alcun dubbio quindi che il patrimonio immobiliare di Enasarco non possa essere venduto con modalità simili a quelle delle cosiddette cartolarizzazioni.



Da sempre consapevole del ruolo sociale svolto nelle politiche abitative, in particolare modo a Roma, la Fondazione ha affrontato fin dall'inizio il piano di dismissioni nell'ottica di tutelare gli interessi di tutti gli attori coinvolti. Infatti, nonostante potesse agire in piena libertà, ha messo in campo molteplici iniziative a garanzia degli inquilini, adottando modalità perfino migliorative rispetto a quelle delle cartolarizzazioni. Due

solli esempi: è possibile acquistare a un prezzo vantaggiosissimo il solo diritto d'abitazione; la casa può essere rivenduta dall'inquilino anche il giorno dopo l'acquisto senza aspettare cinque anni, così come prevedevano le norme delle cartolarizzazioni.

Nello spirito di tutelare tutte le parti coinvolte rientra anche l'accordo firmato con i sindacati dei portieri e pulitori degli immobili: esso è stato sottoscritto da Cisl (che ha il 90% de-

gli iscritti tra i portieri), Uil e Ugl ed è frutto di una trattativa durata più di due anni in cui tutti si sono impegnati, vagliando ogni strada possibile, per centrare l'obiettivo di salvaguardare i posti di lavoro. E infatti la soluzione individuata non ha equivalenti nell'attuale contesto economico e occupazionale: i portieri potranno continuare a lavorare alle dipendenze dei condomini con un contratto a tempo indeterminato e con l'esplicito divieto di licenziamento per almeno cinque anni (una tutela aggiuntiva rispetto al contratto nazionale e alle norme di legge). Tale garanzia è assicurata da una clausola inserita in tutti i rogiti. Chi non vorrà passare alle dipendenze dei condomini otterrà un incentivo che varia in base all'età e al carico familiare, fino a un massimo di 50 mila euro. In più, è prevista la possibilità di acquistare gli alloggi di servizio alle stesse condizioni garantite a tutti gli





inquilini (riduzione del prezzo stabilito del 40%, mutui agevolati eccetera) e, per chi non potrà comprare, contratti di locazione a canoni concordati fino a 8-9 anni. Alcuni portieri hanno già acquistato gli appartamenti e altri sono in procinto di acquistarli. Vale anche la pena di sottolineare ancora una volta che il ricavato delle dismissioni non sarà oggetto di imprudenti investimenti finanziari, come taluni vorrebbero far credere. In questo senso appaiono pretestuosi gli allarmi di chi, facendo leva sul panico sollevato in questi giorni dalle repentine oscillazioni dei mercati, afferma che il patrimonio degli agenti è a rischio. La Fondazione non uscirà del tutto dal mattone, ma proseguirà sulla strada, già intrapresa, di investire in fondi immobiliari e non effettuare gestione diretta. Investimenti prudenti, ma che garantiscono rendimenti decisamente migliori. Oltre a essere stata la prima Cassa privatizzata a dotarsi di un controllo interno indipendente, Enasarco ha anche avviato un piano di ristrutturazione dei titoli per dimezzare le percentuali di incidenza degli strutturati, dopo avere attuato un complessivo riassetto strategico del comparto Finanza. La Fondazione è insomma già un investitore professionale che, nonostante la recente crisi finanziaria ed economica, è sempre riuscito a tutelare il patrimonio degli agenti: nel 2010 la gestione finanziaria ha evidenziato un saldo ordinario positivo di 35 milioni di euro e il portafoglio ha fatto registrare un rendimento netto complessivo del 4,2%. Anche in questo caso sono i fatti e i numeri a raccontare la verità. (riproduzione riservata)

Articolo a cura di
FONDAZIONE ENASARCO